

ISTRUZIONI VOTO

Codice voto n. 1 - Ginevra, regina di Camelot, è la consorte del mitico re Artù. La sua leggenda rappresenta l'amor cortese e, attraverso la passione proibita, la caduta dell'intero regno. Ginevra sposò Artù in un matrimonio di interesse politico. La regina portò in dote le terre per consolidare il regno di Camelot e la celebre tavola rotonda. Il cuore di Ginevra, però, fu conquistato da Lancillotto del lago, il più valoroso dei cavalieri di Artù. Il loro amore segreto è l'archetipo dell'amor cortese medievale. La scoperta della tresca divise i cavalieri della tavola rotonda, scatenando una guerra civile che indebolì il regno. Dopo la morte di Artù, Ginevra decise di non vivere il suo amore con Lancillotto e scelse la penitenza, ritirandosi in convento dove divenne badessa. Ginevra di Camelot è un personaggio attuale perché esula dagli stereotipi della donna medievale sottomessa, incarnando conflitti personali, psicologici e sociali che risuonano fortemente nell'epoca moderna.

Codice voto n. 2 - Donna Francesca Bruno marchesa di Torralta, nacque nel 1612 nel feudo di Torralta a Salemi, una delle terre più floride della Sicilia occidentale. Crebbe in un ambiente colto, circondata da precettori, musicisti e dame di compagnia. Fin da giovane mostrò un carattere deciso, raro per una donna del suo rango: parlava latino, conosceva la filosofia naturale e sapeva amministrare i conti del feudo meglio di molti uomini. Grazie alla sua intercessione, la famiglia finanziò la costruzione a Salemi del convento delle clarisse dove venivano abbandonati i figli non desiderati. Nel 1654, durante una rivolta contadina, donna Francesca si presentò davanti ai rivoltosi, senza scorta, e negoziò la pace offrendo grano e riduzioni delle tasse. Il gesto fu considerato audace e quasi scandaloso per una donna del suo rango, ma evitò un massacro e consolidò la sua fama di "nobildonna coraggiosa e giusta".

La morte del marito nel 1662 e il matrimonio di sua figlia la lasciarono libera da obblighi dinastici, allora prese una decisione che scosse l'aristocrazia locale: rinunciò ai privilegi della sua posizione e chiese di essere accolta come suora nel monastero che aveva fatto costruire. Entrò nel convento a 62 anni, non prese i voti solenni per rispetto del suo rango e della sua età, ma visse come religiosa.

Codice voto n.3 - Carlotta di Meclemburgo-Strelitz (1744-1818) è stata la regina consorte di re Giorgio III del regno unito, per oltre 57 anni. Carlotta gli fu fedele e devota per tutta la vita, agendo come sua tutrice legale durante i tragici decenni della sua malattia mentale.

L'ipotesi di una sua ascendenza africana è al centro di un dibattito storiografico, riacceso dalla cultura popolare. La storia della regina Carlotta, unita alla sua composizione familiare (quindici figli), traccia una linea diretta verso i concetti di inclusione e integrazione. La sua possibile eredità africana trasforma la storia della nobiltà europea in un mosaico complesso, celebrando il valore delle radici comuni nei territori dell'accoglienza.

Codice voto n. 4 - Laura Lanza di Trabia, nota come la baronessa di Carini, nacque nel castello di Trabia il 7 ottobre 1529. Il 21 settembre 1543, a soli quattordici anni, fu data in sposa, per matrimonio combinato, a Vincenzo II la Grua-Talamanca, barone di Carini, con cui ebbe otto figli e visse circa vent'anni nel castello di Carini. La sua lunga relazione con Ludovico Vernagallo, cugino del marito, si concluse tragicamente il 4 dicembre 1563: secondo la tradizione, la baronessa e il suo amante furono uccisi all'interno del castello per mano del padre di lei, Cesare Lanza, in nome dell'onore familiare. La vicenda, oggi riletta come uno dei più antichi casi documentati di femminicidio, è legata a Carini e al suo castello, dove la leggenda vuole che ogni 4 dicembre riappaia l'impronta insanguinata lasciata dalla baronessa morente. Tramandata per secoli dai cantastorie siciliani, la storia fu fissata per iscritto nella seconda metà del XIX secolo dal folklorista Salvatore Salomone-Marino nel poemetto «l'Amaru Casu di la Barunissa di Carini».

Fuori concorso - Violante De Prades nacque probabilmente intorno al 1395. Era figlia di Jaume D'Aragona, conte di Prades e barone di Caccamo, e di Violante Leonor D'Aragona, appartenente alla famiglia reale aragonese. Intorno al 1411 violante sposò il cugino Bernardo Giovanni de Cabrera, appartenente a uno dei più potenti casati della catalogna. Bernardo Giovanni era visconte di Cabrera e conte di modica, titolo che lo poneva a capo di uno dei più estesi domini feudali della Sicilia.

Nel 1420 anche Alcamo e Calatafimi entrarono nella sfera d'influenza della contea di modica attraverso i diritti patrimoniali e successori derivanti dalla posizione di violante. Il simbolo più evidente di questo legame è il castello dei conti di modica, ancora oggi il monumento più rappresentativo della città. Per tale ragione, la memoria storica alcamese ha conservato il ricordo di violante come una delle figure femminili maggiormente legate alle vicende medievali della città.